

Il romanzo di Massimiliano Virgilio

Impiccarsi dopo l'arredo humour senza retorica

Davide Morganti

Ci sono inizi che respirano piano, prima di allargarsi, contraendo le pagine come fossero polmoni, è il caso del nuovo libro di Massimiliano Virgilio (*Arredo casa e poi m'impicco*, Rizzoli, pagg. 293, euro 17) dove Michele, giovane scrittore pigro, indeciso, indolente, decide infine di acquistare casa, rimanendo, però, entro l'orbita di mamma e papà. Il mattone, autentica passione italiana, è l'ossessione che prima o poi, specie dopo i trent'anni, trascinerà chiunque in un vortice spesso autodistruttivo in maniera comica. Il personaggio tratteggiato da Virgilio ha un vis notevole, la sua indolenza è buffa, par quasi di vedere la sua faccia assonnata, oblomoviana che rappresenta il resto del corpo e, se vogliamo agire per metafore, la città di Napoli dove Michele abita, anzi si agita. «L'idea che nella vita cominciasse a esserci un prima sempre più consistente, senza poter confidare nella prospettiva di un dopo infinito, mi paralizzava. Avrei potuto scoprire di non essere abbastanza per lei, o di essere troppo». Il giovane si ritrova tra due donne, Miss Vrenzola, che gli centrifuga la casa, e Clio, ballerina, diventata, dopo urti iniziali, la sua ragazza, che invece prova a mettere ordine nella sua vita in realtà ridotta al grado minimo di consi-

stenza. Per descriverci questo personaggio, Virgilio - rispetto per esempio al precedente viaggio nel trash napoletano di *Porno ogni giorno*, dove la materia aveva bisogno di una scrittura ironica e a tratti comica - in questo romanzo usa un linguaggio piano, ordinario, facendo cadere addosso a quanto racconta una pellicola di grigiore che trasforma le immagini in un desolante quadro di vita. Quello che però caratterizza le storie e i personaggi di Virgilio è sempre quel sottile umorismo che non li lascia precipitare nel vuoto dei giorni ma prova a sorreggerli con una rassegnazione che non ha il sapore della sconfitta ma dell'amor fati. I genitori di Michele, i penultimi (di loro si parla sempre poco), Napoli, il mutuo, i debiti, la proposta da parte di un ex attore porno di scrivere sulla figura di padre Pio, la malattia, il viaggio a San Giovanni Rotondo sono elementi che danno alla narrazione un tessuto comunque pacato, a bassa voce, a tratti grottesco (si veda l'intervista all'attore porno americano di origine italiana, davvero esilarante). Siamo lontani, finalmente dalla Napoli spara ed estorce, dalla Napoli connection mitra camorra e coca, per dare spazio a una humanitas normale, media, fatta di cose minime, anche se si tratta di un libro da scrivere come dovrebbe fare il protagonista.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Vesuvio Un dipinto dell'artista napoletano Fabrizio Scala

Cultura - Scienza **Napoli** 47

Dentro Napoli, tutti i volti della povertà
Una ricerca etnologica sui personaggi della città

«N

Da oggi tutto è più buono. Sicuramente.

eccellenze
campane

Napoli, via Brin 69